

Medici ospedalieri è allarme rosso

La carenza di organico in alcuni settori è insostenibile
Denuncia dell'Anaa, il sindacato della dirigenza medica



Medici ospedalieri dell'Asl imperiese in una riunione di lavoro

CLAUDIO DONZELLA
SANREMO

Una carenza di organico che in alcune specialità ha raggiunto livelli insostenibili, turni massacranti, condizioni di stress, corsa al pensionamento (negli ultimi due anni dall'Asl 1 se ne sono andati 50 medici), fuga verso le strutture private. E la sensazione che il Ponente ligure sia sempre più lontano e poco considerato da chi, in Regione, dovrebbe adottare almeno una parte (visto che il problema è nazionale) delle contromisure necessarie e assegnare le relative risorse, compresi gli incentivi per le prestazioni aggiuntive con cui abbattere le liste d'attesa per visite, prestazioni ambulatoriali, diagnostica, interventi chirurgici programmabili. È l'accorata denuncia che arriva dall'Anaa, il sindacato della dirigenza medica e sanitaria.

«La situazione generale è diventata insostenibile, e in provincia di Imperia è ancora più grave – sottolinea Maria Fasciglione, segretaria aziendale dell'Anaa-Assomed – per la collocazione geografica decentrata, poco appetibile: servirebbero nuove leve, ma sono pochi quelli che vogliono

venire a lavorare qua. Gli stipendi sono inferiori ad altre realtà come quella piemontese, c'è carenza di servizi (pensiamo ai collegamenti autostradali), servirebbe anche l'aiuto dei Comuni nel mettere a disposizione foresterie, alloggi per giovani medici che giungono da fuori». Ma il problema riguarda anche chi lavora già da tempo nell'Asl 1 in condizioni sempre più difficili. Spiega Fasciglione: «Bisogna gratificare, io dico coccolare, chi c'è e affronta carichi di lavoro sempre più pesanti. Ad esempio con l'attribuzione delle posizioni e progressioni di carriera. E con un maggior coinvolgimento degli operatori nelle scelte aziendali. Apprezziamo gli sforzi della Direzione dell'Asl, ma cogliamo anche rigidità e soprattutto l'esigenza di una maggiore presenza, sinergia della Regione, con i suoi centri decisionali».

Per avere un'idea della situazione generale, è illuminante lo studio del sindacato (consultabile integralmente sul sito www.anaa.it) «Great resignation: la grande fuga dal Sistema sanitario nazionale». «I dati del 2020 e del 2021 – vi si legge – confermano il persistere di una quota importante di licenziamenti

volontari (da 2000 a 3000) che si aggiungono alle uscite per pensionamento. Il 2020 è stato l'annus horribilis della prima ondata pandemica e poi della seconda, i medici hanno rallentato la fuga per non abbandonare i colleghi durante la peggiore crisi sanitaria dell'ultimo secolo affrontata con un ammirevole senso di responsabilità che ci è valso l'appellativo di eroi. Purtroppo degli eroi ci si è presto dimenticati... Poi si è aggiunto il carico della campagna vaccinale e del recupero di lunghissime liste di attesa».

E ancora: «Nel 2021 è ripresa la grande fuga: 2666 medici ospedalieri a livello nazionale, il 39% in più rispetto al 2020, hanno deciso di proseguire la propria carriera altrove. La Liguria in un anno ha triplicato gli operatori che si sono dimessi. Cercano orari più flessibili, maggiore autonomia professionale, minore burocrazia, un sistema che valorizzi le loro competenze, più tempo da dedicare ai pazienti e alla famiglia. E la mancata applicazione in periferia del contratto collettivo del 2018 e quello del 2021 già scaduto non possono non influire su tali scelte. Le remunerazioni sono ormai ridotte al 50% di quelle nei Paesi dell'Ovest europeo. I turni negli ospedali sono in netto aumento, con i weekend quasi tutti occupati da guardie e reperibilità». Tornando alla realtà imperiese: molti primari non possono più rispettare il riposo di 11 ore ogni 24, alcuni fanno anche le notti (12 ore) e poi altri turni ravvicinati (un esempio: il Pronto soccorso di Sanremo). In un mese non potrebbero fare più di 10 reperibilità, ma arrivano a 15-20 e anche oltre. —

INTERVISTA_JERI,8,0,22,4,22,4,2-

Nell'Asl di Savona mancano all'appello quasi 500 sanitari

Quota cento, lo stress da Covid e la concorrenza dei privati aprono voragini nella sanità pubblica



Secondo il sindacato, in Asl2 mancano 80 medici, 200 infermieri e 200 operatori sanitari

ELENA ROMANATO
SAVONA

Pensionamenti aumentati anche per Quota cento, dimissioni di chi lascia per proseguire negli studi privati, ma anche lo stress e il Covid. La carenza di medici e personale sanitario si fa sempre più preoccupante.

Secondo i dati di Fp Cgil, da gennaio di quest'anno in Asl2 mancherebbero 80 medici, 200 infermieri, 200 operatori sociosanitari e 100 tecnici. A questi si aggiungono i medici di famiglia (che non sono dipendenti Asl) con 26 posizioni scoperte allo scorso febbraio.

Un problema comune a tutto il Paese, ma per questo non meno preoccupante per i savonesi che devono ricorrere alle cure dell'azienda sanitaria o dei medici di famiglia, con pesanti ricadute sulle liste d'attesa. «A questi dati va aggiunto – spiega Andrea Pasa, segretario di Cgil

- circa 400 persone che stanno lavorando in regime di precarietà, con contratti a termine. Inoltre non è stato ancora firmato l'accordo Stato-Regioni sui livelli essenziali sanitari. Per quanto riguarda i medici di famiglia, visto che saranno loro a doversi occupare delle case di comunità, ci si chiede come sarà possibile farlo, vista la carenza di queste figure». Varie le specialità scoperte. «I dati vanno esaminati in relazione all'organizzazione dell'Asl – spiega il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli – stiamo comunque lavorando per colmare le lacune. Sono in svolgimento i concorsi di Alisa per l'assunzione di infermieri e operatori sociosanitari e abbiamo prorogato i contratti in scadenza per cui era possibile». Recentemente ci sono numerosi concorsi aperti. Uno è quello per gli anestesisti, attualmente ne manche-

rebbero 18.

Per queste figure professionali l'Asl2 ha pubblicato una manifestazione d'interesse per affidare incarichi a professionisti esterni, rivolgendosi anche a quelli che sono in pensione in attesa delle pratiche per i concorsi di assunzione e con l'obiettivo di evitare che la carenza di anestesisti possa rallentare ulteriormente le attività delle sale operatorie.

Per il Trasfusionale è stato aperto il concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di sei medici. Sette i medici che mancherebbero nei Pronto soccorso di Pietra Ligure e Savona.

Tra i concorsi aperti ci sono quelli per due assunzioni a tempo indeterminato per medici di pronto soccorso, due geriatri, un chirurgo mentre una volta terminato quello degli Oss, saranno 52 quelli assunti dall'Asl2. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA